



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Dell'Imitatione Di Christo

Thomas <von Kempen>

Roma, 1637

Della gratitudine per la gratia di Dio, Cap. 10.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-46616](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-46616)

*Della gratitudine per la gratia
di Dio. Cap. X.*

P Erche cerchi il riposo, essen-
do tu nato alla fatica? di-
sponti alla pazienza più to-
sto, che alla consolatione; & a por-
tar la croce più tosto, che all'alle-
grezza. Percioche chi è quel seco-
lare che non riceuesse volentieri
la consolatione & letitia spiritua-
le, se la potesse sempre hauere?
Imperochè le consolationi spiri-
tuali auanzano tutte le delitie del
mòdo, & tutti i piaceri della car-
ne. Percioche tutte le delitie del
mondo, ò sono vane, ò sono disho-
neste. Ma le delitie spirituali sole
sono giouande & honeste, nate
dalle virtù, & da Dio infuse nelle
menti pure. Ma niuno però può
fruire queste diuine consolationi
sempre secondo che vorrebbe, es-
sendo che l'huomo non è libero
dal-

dalle tentationi molto tempo.

2. Molto è contraria alla superna visita la falsa libertà dell'animo. & la gran confidenza di se medesimo. Iddio fa bene, dando la gratia della cōsolatione: ma l'huomo fa male non attribuēdo il tutto a Dio. con rendimento di grazie. Et di qui è, che non possono scorrere in noi i doni della gratia, perche noi siamo ingrati al donatore, & non riconosciamo il tutto dal fonte, da cui hanno origine. All'huomo, che rēde gratie degnamente al Signore, sēpre si dee nuoua gratia; & si toglie al superbo quel che si suol dare all'humile.

3. Non voglio la consolatione, la quale mi leui la compuntione: & non desidero la contemplatione, la quale mi habbia ad insuperbire; Imperoche non ogni cosa alta e santa, ne ogni cosa dolce è buona, ne ogni desiderio è puro,
 nè

nè ogni cosa a noi cara è grata a Dio. Volentieri accetto la gratia, per la quale io son fatto sempre più humile, & più timorato, & per la quale mi sèto meglio apparecchiato ad abbandonare me medesimo. Colui che è ammaestrato per lo dono della gratia, & è fatto esperto col castigo della sottrattione, non ardirà d'attribuire a se bene alcuno, ma più tosto si confesserà pouero, & nudo. Da a Dio quel che è Dio, & attribuisce a te quel ch'è tuo; cioè, Rēdi a Dio gratie per la gratia, & a te solo dà la colpa, riconoscendo che ti è deuuta pena degna per la colpa.

4 Mettiti sempre al più basso, & sarai solleuato nel più alto luogo; imperoche l'altezza non stà senza la bassezza. I più gran Santi appresso di Dio, sono li più piccolli appresso di se, & quanto più gloriosi sono, tanto più humili sono

in se; pieni di verità, & di gloria celeste, nō desiderosi di vanagloria. Quei che in Dio sono fondati, & confermati, non si possono per modo niuno leuare in superbia. Et quei che a Dio attribuiscono tutto il bene che hannoriceuuto, nō cercano la gloria l'vno dall'altro; ma vogliono quella gloria, che è da solo Dio: desiderando che sopra tutte le cose Iddio sia lodato in loro, & in tutti i suoi Santi, & questo hanno sempre per fine.

5. Sij dunque grato nelle cose minime, & farai fatto degno di riceuerne maggiori. Habbile cose minime per grandissime; & le cose più contentibili ti siano per dono particolare. Se si considera la dignità del Datore, niuna cosa, ch'egli ci hauerà data, parerà picciola, ò troppo vile: imperochè nō può esser picciola quella, che è data dal sommo Dio; & ancor che
ti

ti delle pene, & flagelli, ti deono
 esser cari; essendo che sempre fa
 per salute nostra, tutto quel che
 permette che ci auuenga. Chi de-
 sidera di ritenere la gratia di Dio,
 sia grato per la gratia concessa;
 sia paziente quando gli è tolta; ;
 faccia oratione accioche ritorni;
 sia cauto & humile per non la
 perdere.

Come sono pochi quelli, che amano la Croce di Giesù.

Cap. X I.

AL presente Giesù ha molti
 amatori del suo Regno ce-
 leste, ma ha pochi porta-
 tori della sua croce. Ha molti de-
 siderosi della consolatione, ma po-
 chi della tribolatione. Troua mol-
 ti compagni di mēsa, ma pochi di
 astinēza. Tutti vogliono goder cō
 Christo, ma pochi vogliono per
 amor suo sostenere qualche cosa.

I e Mol-